

Cultura & Tempo libero

Le mostre Vedova, viaggio da Berlino a Zagabria

La grande mostra antologica «Emilio Vedova 1919-2006» organizzata a Berlino dalla Berlinische Galerie con la Galleria d'Arte Moderna di Roma e la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, ha segnato un successo di interesse per l'artista veneziano. Un successo che avrà presto un seguito: è stato infatti concluso un accordo con il direttore del Padiglione d'Arte di Zagabria, Radovan Vukovic, per l'allestimento nella primavera del 2009 di un'antologica di Vedova, focalizzata in particolare sugli ultimi due decenni del suo lavoro. La mostra tedesca, che era



«Nell'alveo» (1982) di Emilio Vedova, una delle opere della mostra tedesca

stata inaugurata a fine gennaio alla presenza del Ministro per la Cultura tedesca, André Schmitz, e dell'Ambasciatore d'Italia in Germania, Antonio Puri Puri, ha contato oltre 20mila visitatori, riscuotendo un grandissimo successo di pubblico e critica. La Fondazione Vedova ha, nell'occasione, stretto un accordo con l'Ambasciata d'Italia in Germania per il prestito di un'opera del Maestro veneziano (Non alveo, 1982) che sarà esposta nella galleria d'arte contemporanea dell'Ambasciata stessa.

C.R.

Salvati i cinquanta Giganti

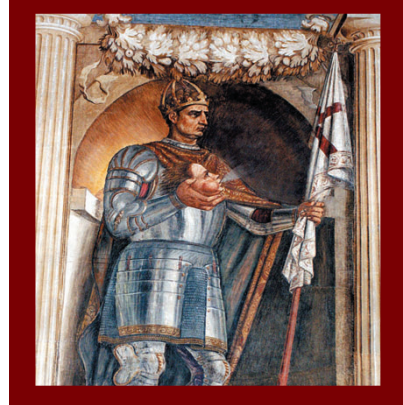
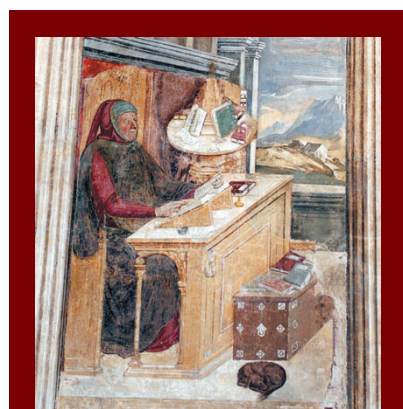
Locale di rappresentanza della famiglia Carraresi e ricchissima biblioteca universitaria. Aula Magna temporanea dell'ateneo patavino, ma soprattutto simbolo della cultura di un'intera città. Tra qualche settimana, data ancora top secret, arriverà anche Dario Fo a «benedire» la Sala dei Giganti del Liviano, riaperta ieri dopo un complesso ciclo di restauri, durati oltre un anno e mezzo e costati più di 600.000 euro. Il premio Nobel per la letteratura nel 1997 si esibirà nel cuore della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova. Nella Sala che, già in piena epoca carrarese, venne affrescata con il volto del Petrarca, che in quegli anni, poco prima di morire, consegnò al mito un anonimo paesino dei Colli Euganei, Arquà. Era il 1374. Soltanto dopo, intorno alla metà del Cinquecento, si sarebbero aggiunti l'arte pittorica di Domenico Campagnola e Stefano Dell'Arzere e l'incontro con il manierismo, su indicazione di Girolamo Corner della Regina, capitano della città.

Menti e colori che avrebbero creato, col tempo, la celebre serie dei cinquanta uomini illustri, ritratti in tutta la loro grandezza. I Giganti, appunto. Il restauro, festeggiato ieri pomeriggio con un concerto dell'Orchestra di Padova e del Veneto, non è stato facile. Specie dal punto di vista economico. Ecco perché, oltre ai 250mila euro stanziati dalla Cariparo e ai 150mila offerti dalla vicentina Arpai, quasi 400 milioni delle vecchie lire sono stati frutto di donazioni particolari: grazie alla campagna «Adotta un Gigante», ideata dalla professoressa di Archeologia Irene Favaretto. Tanti i padovani, grandi imprenditori e noti professionisti, che hanno deciso di far rinascere, a proprie spese, i personaggi scolpiti nella Sala al primo piano del Liviano. Il patron della Safilo, Vittorio Tabacchi in testa, che si è regalato, tra casa e lavoro, ben quattro Giganti: il letterato e amico del Petrarca, Lombardo della Seta, per sé e per la moglie; due condottieri romani, Caio Maio e Quinto Sartorio, per la sua azienda dell'occhiale. Quattro, anzi cinque, visto che il poeta di Arquà è stato adottato dall'Associazione Amici dei Monumenti e dei Musei di Padova, presieduta dallo stesso Tabacchi.

Ferruccio Macola, presidente della Fiera, ha invece optato per l'imperatore romano Tito, conosciuto e stimato per l'animo mite, ma passato alla storia per il sacco di



La Sala dei Giganti del Liviano, a Padova, riaperta dopo il restauro. Sotto, gli affreschi che raffigurano Petrarca e Costantino (Gobbi)



Restaurata la Sala del Liviano a Padova dopo un anno e mezzo di lavori. Atteso l'arrivo di Dario Fo. Gli uomini illustri «adottati» dagli imprenditori

Gerusalemme. Uno statista inflessibile e un letterato, poi, per Vincenzo de' Stefani, presidente di Mip Engineering e uomo di Confindustria, che insieme alla moglie ha scelto Catone il Censore. Gli altri acerrimi nemici di Cartagine, i generali Scipione Emiliano e Scipione Africano, sono i protagonisti di un'affettuosa dedica che il notaio Enrico Lainati e consorte hanno fatto ai nipoti.

Per molti, infatti, l'adozione è soprattutto una possibilità di commemorare una persona cara. Alla memoria di Romolo Canale, fondatore del Petrarca Scherma, la figlia Elisabetta ha dedicato l'effigie dell'omonimo primo re di Roma. Ferruccio Marcolongo, con il Lions club San Pelagio, ha scelto ben due consoli romani, Cincinnato e Lucio, per ricordare la moglie Lella. E ancora note e donazioni, tutte imprime in una

grande targa di ringraziamento all'interno della nuova Sala dei Giganti, dotata di poltroncine più comode e di un moderno sistema d'aria condizionata. Senza dimenticare i due lampadari commissionati nel 1940 alla ditta lagunare Venini dall'allora rettore Carlo Anti: rimessi straordinariamente in sesto, preziosi tanto quanto l'intero ciclo dei cinquanta uomini illustri. «Gli affreschi di questa Sala – ha spiegato il rettore di oggi Vincenzo Milanese – che raffigurano persone di buon governo, ispirate ai valori della sapienza, della cultura e della memoria del passato, devono essere un invito a riscoprire quelle stesse virtù che ci sono state tramandate, come un patrimonio vivo e irrinunciabile. La nostra Università guarda al futuro con tutta la ricchezza della propria tradizione». Aspettando Dario Fo.

Davide D'Attino

Il libro di Howells

E la Serenissima ispirò il romanzo del console Usa

Che Venezia sia stata e in parte sia ancora meta obbligatoria nel Grand Tour antico e moderno delle lettere, appare quasi scontato. Ciò che sorprende (in positivo) è l'attenzione dedicata ai giorni nostri dall'editoria italiana agli autori stranieri che soggiornarono in laguna. È il caso di Fazi che ora pubblica *L'estate di San Martino* (402 pagine, euro 19,50) romanzo di William Dean Howells (1837-1920). Comunemente considerato il padre del realismo letterario americano, Howells, come corrispondente e collaboratore di varie testate, si conquistò una stima che gli valse l'incarico di scrivere la biografia elettorale di Abramo Lincoln. Il presidente degli Stati Uniti ricompensò il giornalista-biografo nominandolo console a Venezia, dove rimase dal 1861 al 1865. Frutto di questo soggiorno furono due raccolte di bozzetti (*Vita veneziana*, 1866) e (*Viaggi italiani*, 1867). Ma è *L'estate di San Martino* il libro che più risente dell'esperienza veneziana di Howells. Trama: Theodore Colville, editore di un giornale di provincia dell'Indiana, è all'apice della carriera quando viene coinvolto in uno scandalo politico. Decide allora di vendere la testata e di trasferirsi in Italia. Da qui, un'intensa trafila di peripezie sentimentali e di vita. Venezia risultò fatale al protagonista del romanzo. Scrive Howells: «Colville, per una rivista scrisse un saggio sulle raffigurazioni di animali che ornano le colonne longobarde di Verona (...) Poi a Venezia incontrò una ragazza che seguì a Firenze. Non fu un amore fortunato e quando lei se ne andò lo lasciò in possesso di quello che per un uomo romantico è un gran tesoro: un cuore spezzato». Nel romanzo emerge l'influenza totale di Venezia sull'autore. Tanto che Gore Vidal nella postfazione scrive: «È strano pensare che uno scrittore tanto attento all'America come Howells sia stato influenzato dalla Serenissima, in un brutto momento della sua storia politica, l'occupazione austriaca, piuttosto che dagli Stati Uniti e dagli eventi più drammatici di quella storia, la Guerra civile». Galeotta fu Venezia. In tutti i sensi.

Massimiliano Melilli



aperta.

le aziende incontrano gli studenti e i laureati dell'Università di Padova



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

UNIVERSITÀ APERTA 2008

con il patrocinio di



Comune di Padova

in collaborazione con



con il contributo di



Università Aperta 22 maggio 2008

Padova
Palazzo Bo, ore 9-18